

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

VIII LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

---

## 94° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 MARZO 1980

---

**Commissioni permanenti e Giunte**

|                                                               |             |    |
|---------------------------------------------------------------|-------------|----|
| 4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .                             | <i>Pag.</i> | 7  |
| 10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .                         | »           | 9  |
| 11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .                            | »           | 11 |
| Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . . | »           | 3  |

**Commissioni riunite**

|                                                                          |             |   |
|--------------------------------------------------------------------------|-------------|---|
| 2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) . . . . . | <i>Pag.</i> | 4 |
|--------------------------------------------------------------------------|-------------|---|

**Sottocommissioni permanenti**

|                                                      |             |    |
|------------------------------------------------------|-------------|----|
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . | <i>Pag.</i> | 13 |
|------------------------------------------------------|-------------|----|

|                               |             |    |
|-------------------------------|-------------|----|
| <b>CONVOCAZIONI</b> . . . . . | <i>Pag.</i> | 15 |
|-------------------------------|-------------|----|

## **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 6 MARZO 1980

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

### **AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) Doc. IV, n. 20, contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione aggravata con il mezzo della stampa (artt. 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Benedetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) Doc. IV, n. 21, contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione aggravata col mezzo della stampa (art. 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, numero 47).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Benedetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) Doc. IV, n. 24, contro il senatore Spadaccia, per il reato di diffamazione aggravata (artt. 595, capoversi 1° e 2°, e 61, numero 10, del Codice penale).

Dopo un intervento del senatore Spadaccia, che chiede la concessione dell'autorizzazione a procedere, la Giunta rinvia l'esame alla prossima seduta.

4) Doc. IV, n. 25, contro il senatore Spadaccia, per i reati di vilipendio della religione dello Stato e pubblicazioni oscene (articoli 81, 110, 402, 528 e 529 del Codice penale).

Dopo un intervento del senatore Spadaccia, che chiede la concessione dell'autorizzazione a procedere, la Giunta rinvia l'esame alla prossima seduta.

5) Doc. IV, n. 26, contro il senatore Pisanò, per il reato di calunnia (art. 368 del Codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente e interventi dei senatori Marchio, Castelli e Riccardelli, la Giunta approva all'unanimità una proposta di rinvio — avanzata dal senatore Marchio — per consentire al senatore Pisanò di trasmettere alla Giunta una memoria illustrativa, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

### **VERIFICA DEI POTERI**

#### *Regione Calabria*

Il Presidente riassume i termini della relazione svolta nella precedente seduta dal senatore Spadaccia, relatore per la Regione Calabria.

Il senatore Spadaccia, relatore per la Regione Calabria, illustra i motivi che sono a base delle conclusioni della sua relazione sui risultati della revisione delle schede nei Collegi di Locri, Rossano e Lametia Terme.

La Giunta infine rinvia alla prossima seduta l'esame degli argomenti all'ordine del giorno per consentire ai commissari di partecipare alle votazioni che si svolgono in Assemblea.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

## COMMISSIONI RIUNITE

2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1980

Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Comm.ne  
SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
le finanze Azzaro.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

## IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978, nonché per il completamento della riforma del diritto societario e della legislazione concernente i mercati mobiliari » (250).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 29 novembre 1979.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Berlanda dichiara anzitutto di considerare inadeguati i criteri indicati nel disegno di legge per l'esercizio della delega legislativa da parte del Governo: nella materia in questione la delega può essere effettuata soltanto con una indicazione ampia e completa dei criteri direttivi e dei principi da seguire.

Si pongono infatti numerose alternative, che il Governo dovrebbe risolvere in sede di esercizio della delega. In particolare il problema della estensione o meno della regolamentazione di cui alla seconda direttiva alle società a responsabilità limitata. Vi è poi il problema del limite minimo del capitale sociale, che la legge italiana ha portato recentemente a 200 milioni: pur tenendo conto

della inflazione, il limite appare eccessivo, in un raffronto con quelli adottati nei principali Paesi CEE. Anche la regolamentazione del fenomeno dei gruppi richiederà una attenta considerazione, tenendo conto del non felice approccio a tale problema riscontrato finora nella legislazione italiana. Dopo aver dichiarato di condividere le posizioni espresse dal relatore Rosi sull'attuazione della terza direttiva CEE (concernente la fusione e concentrazione di società); nonché quelle del relatore Beorchia sui criteri e principi direttivi della delega — che debbono essere più dettagliati — in materia di mercati mobiliari, si sofferma particolarmente sul problema dell'adeguamento della legge italiana alla quarta direttiva CEE.

Tale direttiva, concernendo fra l'altro la struttura dello stato patrimoniale, del conto profitti e perdite e le regole di valutazione, costituisce il nucleo centrale della normativa comunitaria in corso di elaborazione, e avrebbe quindi meritato una specificazione dei criteri della delega (punto 1 dell'articolo 1) ed anche maggiori chiarimenti nella relazione governativa al disegno di legge. La direttiva in questione, pur tendendo soltanto ad avvicinare tra loro le normative dei Paesi membri, anziché ad unificarle (per la riluttanza, in ciò, da parte dei Paesi stessi), costituisce una pregevole sintesi delle direttive prevalenti nelle legislazioni comunitarie attuali. In particolare essa all'articolo 2 si richiama al concetto, derivato dal diritto inglese, del « quadro fedele » della situazione della società, che si ha l'obbligo di fornire: tale obbligazione costituisce una innovazione essenziale, che la legge italiana dovrebbe recepire integralmente.

Per quanto concerne la struttura dello stato patrimoniale, la direttiva con gli articoli 9 e 10 offre due alternative, delle quali la seconda (divergente dalla soluzione adottata dalla nostra attuale legislazione) va diffondendosi sempre più nei Paesi CEE ed appare più idonea a far rilevare lo stato di

liquidità e l'autonomia finanziaria. Per quanto concerne la valutazione degli immobilizzi, considerato che ciò costituisce un tema scottante, sul quale è stato proposto un disegno di legge dai senatori Malagodi e Fassino (n. 389), ritiene che nella delega debba essere almeno precisato se si intende accettare o meno il principio della rivalutazione.

Passando a considerare il problema dei controlli sulle società, sottolinea come l'articolo 51 della quarta direttiva venga ad estendere tale obbligo ad un grandissimo numero di società, praticamente quasi tutte quelle esistenti in Italia, tenendo conto dell'articolo 11 della direttiva stessa. In proposito ribadisce la necessità che la legislazione italiana rafforzi la professionalità dei revisori dei conti, la loro responsabilità e indipendenza, che costituiscono i criteri fondamentali per l'esercizio di tale attività nei principali Paesi CEE e negli Stati Uniti, con risultati del tutto soddisfacenti.

Il senatore Berlanda ritiene, conclusivamente, che il legislatore italiano non dovrebbe valersi della elasticità consentita nella quarta direttiva per distanziarsi eccessivamente dalle legislazioni dei principali Paesi CEE: a tal fine servirebbe appunto una delega con indirizzi precisi e dettagliati.

Per quanto concerne la controversia insorta, e di cui si è avuto eco nella precedente seduta, sulla costituzione o meno di una Commissione bicamerale consultiva per l'esame dei decreti delegati, il senatore Berlanda ritiene di non prendere una posizione definitiva; circa invece la costituzione del Comitato tecnico consultivo di cui all'articolo 2, si dichiara nettamente favorevole, anche perché saranno prossimamente emanate ulteriori direttive CEE di notevole portata, a completamento della disciplina comunitaria, che richiederanno il contributo di tale Comitato.

Il senatore Marselli, premesso che il termine stabilito per l'adeguamento dell'ordinamento interno italiano alla seconda direttiva è scaduto, e che un esame accurato del contenuto delle direttive da attuare richiederebbe da parte del Parlamento un tempo assai lungo (certamente superiore ai 18 mesi stabiliti per l'esercizio della delega), dichiara che il Gruppo comunista concorda, in con-

seguenza, sull'attribuzione della delega al Governo, soltanto però per quanto concerne la attuazione delle tre direttive comunitarie.

Pertanto la richiesta del Governo di avere dal Parlamento una delega anche per le modifiche al diritto societario al di là dell'adeguamento alle direttive CEE, nonché per modifiche alla disciplina dei mercati mobiliari, non può essere accolta. Il Parlamento dovrebbe comunque dedicare la massima attenzione alla precisazione dei criteri per l'esercizio della delega — particolarmente riguardo alla importante quarta direttiva di cui ha parlato il senatore Berlanda — ma al tempo stesso provvedere direttamente alle modifiche della disciplina sui mercati mobiliari, tenendo conto dei seri problemi di natura politica che sono coinvolti, dei mutamenti avvenuti nelle strutture economiche del Paese, della crisi della grande industria privata e di quella statale, della stasi degli investimenti e del forte tasso d'inflazione. A tale riguardo deve sottolineare come la costituzione di una Commissione bicamerale non salverebbe in pratica la sovranità del Parlamento, dal momento che le materie da definire rivestono tale importanza da non poter essere oggetto di delega: in particolare le norme che devono influire sulla gestione del rilevante risparmio privato, di cui ha parlato il relatore Beorchia — risparmio che oggi è gestito essenzialmente dalle banche — devono essere elaborate direttamente dal Parlamento, tanto più in presenza degli episodi poco edificanti che emergono in questi giorni all'attenzione dell'opinione pubblica, che coinvolgendo le strutture preposte alla raccolta del risparmio finiscono per dare poca credibilità al Paese.

Il Gruppo comunista non sottovaluta, in sostanza, prosegue il senatore Marselli, le difficoltà e la delicatezza che presenta il lavoro legislativo al quale ora si dà inizio; ritiene peraltro che l'approfondito lavoro già svolto dal Parlamento, ed in particolare l'attività di studio compiuta dalla 6ª Commissione del Senato nella passata legislatura (con l'indagine conoscitiva sulle borse) diano la garanzia che in tempi non troppo lunghi la materia possa essere definita, senza far ricorso alla delega.

Il senatore Bonazzi ribadisce l'assoluta insufficienza — ad avviso del Gruppo comunista — dei principi e criteri direttivi della delega previsti per l'adeguamento alle direttive della CEE al n. 1 dell'articolo 1, particolarmente tenendo conto che la quarta direttiva non ha soltanto un valore tecnico ma anche una incidenza politico-economica, la quale richiede quanto meno di precisare le scelte che il Governo dovrà fare nell'esercizio della delega. Per quanto concerne in generale le direttive della CEE ritiene di poter concordare con lo spirito dell'intervento del senatore Berlanda.

Appare inoltre estremamente generica la formulazione della delega per il punto 2 dell'articolo 1, particolarmente quanto alla lettera a): se anche si volesse accedere alla delega su tale materia, occorrerebbe precisare molto più in dettaglio i criteri e i principi direttivi.

Circa il punto 7 dell'articolo 1, premesso che potrebbe essere inopportuno anticipare una disciplina, in previsione della imminente direttiva CEE sulla materia, ritiene comunque che si debba affrontare l'argomento con un apposito disegno di legge, il quale poi potrebbe prevedere la delega per qualche aspetto strettamente tecnico della materia. Sui problemi, infine, già sollevati riguardo alla Commissione bicamerale e al Comitato tecnico consultivo (quest'ultimo avrebbe un ruolo assai rilevante e potrebbe in pratica sover-

chiare la Commissione bicamerale) riterrebbe opportuno sentire l'avviso della 1ª Commissione.

Il senatore De Sabbata ribadisce l'inammissibilità della formulazione usata al n. 1 dell'articolo 1: i criteri direttivi ed i principi ivi indicati appaiono come una ovvia conseguenza rispetto alla necessità giuridica dell'adeguamento dell'ordinamento interno alle norme comunitarie, cosicchè tale formulazione risulta del tutto priva di significato normativo.

Su proposta del presidente Segnana si conviene di non chiudere nella seduta odierna la discussione generale, in considerazione della vastità e della portata della materia e delle riforme che su essa si preannunciano. Riservandosi di intervenire nella discussione, lo stesso presidente Segnana esprime intanto l'avviso che le precisazioni dei criteri della delega debbano essere assai più dettagliate, altrimenti potrebbe esservi il pericolo di contravvenire al disposto dell'articolo 76 della Costituzione.

Il Presidente si pronuncia quindi a favore della costituzione della Commissione bicamerale di cui all'ultimo comma dell'articolo 1, sottolineando l'utilità di tale organismo anche sul piano tecnico, come è dimostrato dall'attività svolta dall'analoga commissione in tema di riforma tributaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 MARZO 1980

*Presidenza del Presidente*  
SCHIETROMA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Del Rio.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari » (262).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione degli articoli del disegno di legge, rinviata nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Del Rio si esprime favorevolmente sugli emendamenti sostitutivi presentati dal senatore Fallucchi.

Si prende nuovamente in esame l'articolo 1: esso viene approvato in un testo sostitutivo, proposto dal predetto senatore, con il quale si prevede la nomina a sottotenente o guardiamarina in servizio permanente, ma fuori organico, degli allievi dei corsi regolari dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica e dell'Accademia di sanità militare interforze promossi al terzo anno di corso.

Viene quindi approvato l'articolo 2, anche esso in un testo sostitutivo proposto dal senatore Fallucchi.

Si passa all'articolo 3, al quale il senatore Fallucchi propone di sostituire un nuovo testo.

Dopo un intervento del senatore Corallo, la Commissione rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta, su proposta del presidente Schietroma che ravvisa l'opportunità di una più attenta valutazione della formulazione dell'emendamento sostitutivo in questione.

**IN SEDE REFERENTE**

« Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari » (253).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 29 novembre.

Il senatore Margotto svolge alcune considerazioni critiche sul provvedimento, rilevando la necessità di farsi carico non solo della normalizzazione legislativa delle gestioni fuori bilancio ma anche delle formule organizzative per il futuro delle attività riguardate dal disegno di legge, con riferimento ai compiti dei nuovi organismi di rappresentanza e alle necessità di un controllo democratico. Egli pertanto prospetta un approfondimento del contenuto del disegno di legge da condursi nella sede di una apposita Sottocommissione di cui propone la costituzione.

La Commissione accoglie la proposta del senatore Margotto e procede alla nomina della Sottocommissione: sono chiamati a farne parte i senatori Corallo (con funzioni di presidente), Amadeo, De Zan, Finestra, Gatti, Margotto, Oriana, Pasti e Signori.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Anche al fine di sollecitare la presentazione al Senato del preannunciato provvedimento d'iniziativa governativa, il senatore Tolomei chiede che venga avviato l'esame — presso le Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> — del disegno di legge ad esse assegnato in sede referente e recante « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace » (551), di iniziativa dei senatori Tropeano ed altri.

Il senatore Spadaccia chiede al Presidente di voler sollecitare presso la 6<sup>a</sup> Commissione il parere sul disegno di legge n. 623 (« Istituzione di direzioni di amministrazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, approvato dalla Camera dei deputati), al fine di iniziare al più presto la discussione di questo provvedimento.

Il presidente Schietroma assicura che si farà carico delle richieste prendendo gli opportuni contatti rispettivamente con i presi-

denti della Commissione giustizia e della Commissione finanze e tesoro.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 marzo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

**INDUSTRIA (10\*)**

GIOVEDÌ 6 MARZO 1980

*Presidenza del Presidente*  
**GUALTIERI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Russo.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione** » (638), d'iniziativa dei deputati Tesini Aristide ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Vitale Antonio svolge la relazione, sottolineando l'importanza e la diffusione del fenomeno delle vendite straordinarie, tipo di vendite che determina peraltro in molti casi effetti distorsivi del mercato, che vanno prevenuti. Oggetto del disegno di legge, di cui non si nega il carattere parziale, è la difesa del consumatore, unitamente alla lotta contro eventuali forme di concorrenza sleale.

Il relatore Vitale illustra quindi dettagliatamente il contenuto del disegno di legge, che disciplina separatamente varie forme di vendite straordinarie, accomunate comunque dalla reale o presunta situazione di particolare vantaggio che esse determinano per gli acquirenti. Tra l'altro, egli sottolinea le limitazioni poste all'uso del termine « fallimento », e le diverse modalità e procedure stabilite per evitare abusi.

In sede di discussione generale interviene il senatore Pollidoro, che preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista. Anch'egli sottolinea la diffusione del fenomeno delle vendite straordinarie ed i connessi pericoli di concorrenza sleale e di pregiudizio degli interessi dei consumatori.

La legislazione italiana, rileva il senatore Pollidoro, in ordine alla disciplina del mercato ed al controllo della qualità che ne costituisce l'oggetto principale, è la più arretrata fra tutti i paesi della CEE; il presente disegno di legge costituisce un primo passo, sia pure tardivo e prudente, cui altri ne dovranno seguire. L'oratore si sofferma infine sull'esigenza del rifinanziamento e della finalizzazione della legge n. 517 del 1975.

Ha quindi la parola il senatore Vettori, che ricorda le difficoltà che gli interessi precostituiti hanno creato ad ogni iniziativa per il controllo del commercio, soprattutto nelle maggiori città. Egli si dichiara soddisfatto dell'impostazione generale del disegno di legge, che riconosce il ruolo degli enti locali, e costituisce uno strumento adeguato per la lotta contro la concorrenza sleale e per la difesa del consumatore; ribadisce la sua diffidenza nei confronti di ogni tentazione vincolistica, ed auspica un rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 che, dopo una modesta modifica, potrà operare in modo importante per il sostegno del settore.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario Russo, che afferma di ritenere valido il testo già approvato dalla Camera, particolarmente sotto il profilo dei controlli, e del ruolo attribuito agli enti locali. Egli conferma inoltre l'attenzione del Governo per il problema — sollevato in questa come già in altre sedi — di una legislazione a carattere generale per la disciplina del commercio, nel quadro delle direttive comunitarie;

ricorda inoltre come il Governo si sia già fatto promotore di una iniziativa legislativa per il riordinamento delle Camere di commercio.

Vengono quindi messi separatamente in votazione ed approvati i singoli articoli del disegno di legge, ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Modifiche ad alcuni articoli della legge 1° dicembre 1951, n. 1559, relativa alla disciplina della produzione e del commercio delle acqua-

viti » (438), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.

(Rinvio della discussione).

Il senatore Fragassi chiede che la discussione sia rinviata, per consentire ai senatori di prendere parte ai lavori dell'Assemblea: dopo che il senatore Forma ha sottolineato l'urgenza del provvedimento, la Commissione concorda sulla richiesta di rinvio.

*La seduta termina alle ore 17.*

**LAVORO (11\*)**

GIOVEDÌ 6 MARZO 1980

*Presidenza del Presidente*

CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche » (683), d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Boffardi Ines ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.**  
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente ricorda che la 1ª e la 5ª Commissione permanente hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge, ora in sede deliberante in seguito all'accoglimento della richiesta formulata dalla Commissione il 27 febbraio.

La senatrice Codazzi, ad integrazione della relazione già svolta il 13 febbraio scorso, in sede referente, rileva che in effetti le considerazioni espresse dal sottosegretario Manente Comunale nella seduta del 27 febbraio sono motivate e devono quindi condividersi le modifiche da lui preannunciate. La prima riguarda l'articolo 4, ove al terzo comma, lettera a), le parole « lire 153.000 » devono essere sostituite con le altre « lire 13.000 », giacchè, se la determinazione dell'importo pensionistico spettante per gli anni di contribuzione anteriori al 1º gennaio 1980 viene fatta sulla base della legge n. 661 del 1967 (che stabilisce in lire 130.000 annue l'importo minimo di pensione erogabile dopo dieci anni di contribuzione) non c'è dubbio che qualora gli anni di contribuzione siano

inferiori a dieci, all'ostetrica debba essere corrisposta una somma annua pari a tanti decimi di lire 130.000 quanti sono gli anni presi in considerazione.

L'altra modifica all'articolo 4 concerne il secondo periodo le secondo comma che va sostituito con la nuova formulazione già preannunciata dal sottosegretario Manente Comunale.

La relatrice ribadisce quindi di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche che si rendono necessarie.

Apertasi la discussione generale, la senatrice Lucchi dichiara l'opinione favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge e alle modifiche illustrate, pur esprimendo tuttavia qualche perplessità sul secondo comma dell'articolo 5 che ritarda di un anno la perequazione automatica dei trattamenti pensionistici.

Anche il senatore Grazioli, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, si dichiara favorevole al provvedimento e agli emendamenti suesposti.

Agli oratori intervenuti nella discussione generale, il sottosegretario Manente Comunale replica brevemente confermando l'orientamento favorevole del Governo e la necessità di apportare al testo dell'articolo 4 gli emendamenti preannunciati che adesso presenta formalmente.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge.

Posti separatamente ai voti vengono approvati i primi tre articoli. L'articolo 4 è quindi approvato con le seguenti modifiche: 1) il secondo periodo del secondo comma viene sostituito con una nuova redazione, secondo la quale il trattamento minimo di pensione erogato dall'ENPAO è aumentato nella misura necessaria perchè, sommato agli altri trattamenti pensionistici goduti ad altro titolo, raggiunga l'importo di lire 1.530.750 annue; 2) la sostituzione, alla lettera a) del

terzo comma, delle parole « importo annuo di lire 153.000 » con le seguenti altre: « importo annuo di lire 13.000 ».

Accolto quindi l'articolo 5, la Commissione approva l'articolo 6 con una modifica alla rubrica dell'articolo (proposta dal sottosegretario Manente Comunale) soppressiva della parola « sanzioni » (non facendosi cen-

no a sanzioni nella norma in questione). È successivamente accolto anche l'articolo 7 e, dopo un annuncio di voto favorevole del senatore Finessi, il disegno di legge nel suo complesso quale risulta con le modifiche introdotte.

*La seduta termina alle ore 10,35.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **FINANZE E TESORO (6°)**

**Sottocommissione per i pareri**

**GIOVEDÌ 6 MARZO 1980**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 4ª Commissione:*

354 — « Integrazioni alla legge 26 ottobre 1971, n. 916, sul conferimento del grado di generale di Corpo d'armata ai generali di divisione dei carabinieri e della guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo » (354), d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *rinvio dell'emissione del parere:*

623 — « Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (623) approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**ERRATA CORRIGE**

Nel 93° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, sedute di mercoledì 5 marzo 1980 (Commissioni riunite 5<sup>a</sup>, Bilancio, e 8<sup>a</sup>, Lavori pubblici), a pagina 6, seconda colonna, l'ultimo capoverso va sostituito con il seguente:

« Il senatore Guerrini pur sottolineando l'esigenza che provvedimenti di questo tipo non subiscano alterazioni arbitrarie che ne snaturino gli intenti originari, pone in evidenza, per quanto riguarda le Marche, che esiste una connessione tra gli ultimi eventi sismici e quelli registrati nel passato, tanto è vero che la regione Marche ha avanzato proposte per completare la ricostruzione di Ancona. Il senatore Guerrini invita pertanto il Governo a pronunciarsi al riguardo ».

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**

### **5ª Commissione permanente**

**(Programmazione economica, bilancio,  
partecipazioni statali)**

***Venerdì 7 marzo 1980, ore 9,30***

---